

# La voce del Santuario

SS. COSMA E DAMIANO

S. COSMO ALBANESE (COSENZA) Telefono (0983) 84043 c/c postale 21-11071

Numero unico

Novembre 1979 Anno XV

## IL SANTUARIO DEI SANTI COSMA E DAMIANO IN SAN COSMO ALBANESE

### CENNI STORICI

La più antica notizia che si ha dell'esistenza di un monastero e di una chiesa intitolati ai Santi Cosma e Damiano, nell'ampio territorio della contrada « San Mauro », rimonta alla fine del secolo XI. E' in una Bolla del Papa Urbano II che conferma a Pietro, abate di Cava, il possesso del monastero di S. Adriano (nell'attuale Comune di S. Demetrio Corone) e sue dipendenze, tra cui « monasterium Sancti Cosmae et Sancti Damiani ». Successivi documenti del Duca Ruggero (1088), di Eugenio III (1149) e di Alessandro III (1169) ne confermano l'esistenza e sempre come dipendenza della Badia Basiliana di S. Adriano.

Da notare che negli ultimi documenti non è detto più « monastero » ma semplicemente « chiesa dei Santi Cosma e Damiano ». Un'antica tradizione, portata anche dal Rodotà, vuole che il primo monastero fosse stato un asceterio femminile, rimasto poi deserto. Nel 1544 era ancora dipendente dal monastero di S. Adriano, come risulta dalla Platea redatta in quell'anno dal R. Commissario Sebastiano La Valle.

Alla venuta degli Albanesi (fine del secolo XV) pare fosse adibito ad ospizio affidato ai Frati Minori che lo avevano riattato. Nei pressi di quella chiesa i profughi albanesi costituirono il villaggio che dal santuario prese il nome. Il quale santuario, peraltro, non divenne il centro religioso (parrocchia) della popolazione, perché fuori abitato e di piccole dimensioni, ma rimase mèta di devoti pellegrinaggi individuali e collettivi.

Le vestigia dell'antico monastero sono scomparse, e del primitivo santuario rimane appena qualche traccia nel muro frontale.

L'attuale facciata col portico (prònao) e il campanile che la sormonta

furono costruiti nel 1909. Gli ultimi grandi lavori di ricostruzione muraria, di ampliamento dell'abside sono degli anni 1963-1970.

La decorazione in mosaico e in pittura sono opera rispettivamente di M. Mellini (1970-1974) e di Nikos Giannakakis, cretese, (1974-1979).

### IL « VIMA » (Altare)

Nell'abside, dietro la transenna con le immagini (iconostasi), si trova il « VIMA » o Santuario vero e proprio, con al centro l'altare di forma quadrata, sorretto da un pilastro centrale e da quattro colonnine, simboli del Cristo e dei quattro Evangelisti. L'altare è sormontato da un baldacchino (simbolo del cielo) in cui sono raffigurati quattro angeli, due dei quali portano un rotolo con le parole « Santo, Santo, Santo » nelle due lingue liturgiche greca e albanese.

Sull'altare è sospeso un tabernacolo a forma di colomba (simbolo dello Spirito Santo) in cui viene custodito il Santo Sacramento dell'Eucarestia. Sull'altare è posto il libro dei Vangeli e l'Antimènsion, stoffa di lino in cui è raffigurata la sepoltura di Nostro Signore e che contiene reliquie di Martiri.

Alla sinistra dell'altare nella parete dell'abside è ricavato l'altarino per la preparazione prima della Messa (Pròtesi). Vi si trovano i vasi sacri. A destra è l'altarino detto Diakonikòn in cui si pongono i paramenti e i libri sacri.

### LA STORIA DELLA SALVEZZA

L'idea centrale che guida la decorazione del Santuario di S. Cosmo è la seguente: L'intervento di Dio nel mondo e nella storia, l'irruzione del celeste nelle cose terrestri e la risposta che l'uomo dà a questa chiamata di Dio.

La **navata sinistra** è riservata alle scene dell'Antico Testamento, preannuncio della nascita di Cristo in terra e della sua missione in mezzo agli uomini. (PADRE).

La **navata centrale** ricorda la vita terrena del Signore. (FIGLIO).

La **navata destra** vuole evidenziare i frutti della salvezza: la santità degli uomini, la loro testimonianza al Cristo. (SPIRITO SANTO).

## L'ABSIDE

Sopra l'arco trionfale domina il **Pantokràtor** (Cristo onnipotente) raffigurato come giudice, dal volto severo. Tiene in mano il libro con la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco (alfa e omega) che simboleggiano l'eternità di Dio.

In alto, sul catino, la Vergine Maria, **Platitera**, che rappresenta la chiesa, tiene sul petto il Cristo: Solo all'interno della comunità cristiana il fedele può pervenire alla conoscenza del Cristo.

Più sotto è raffigurato l'altare con **Cristo che dà la Comunione ai dodici Apostoli**; a sinistra sotto la specie del vino, a destra sotto la specie del pane.

Nella parte inferiore sono raffigurati due Santi Gerarchi. A destra **S. Basilio il Grande**, vescovo di Cesarèa (Asia Minore), vissuto nel IV secolo, autore della Liturgia celebrata in alcune festività. A sinistra, **S. Giovanni Crisostomo** (344-407), patriarca di Costantinopoli, al quale è attribuita l'attuale redazione, di uso giornaliero, della liturgia.

## ICONOSTASI

Tra l'altare e il popolo si trova l'iconostasi, una transenna in ferro battuto, ornata di immagini sacre in mosaico. Sono raffigurati, a destra, **Gesù Cristo**, e **S. Giovanni Battista**; a sinistra, **la Madonna** e i Santi **Cosma e Damiano** titolari della chiesa; nel cancello centrale, in due tondi, **l'Arcangelo Gabriele** e **la Madonna**, protagonisti del Mistero dell'Annunciazione.

L'iconostasi vuole simboleggiare l'invisibilità di Dio e l'impossibilità per l'uomo di penetrare a fondo i misteri della divinità, ma nello stesso tempo ci mostra una testimonianza della sua presenza e potenza, mediante la rappresentazione di Cristo e dei Santi.

## LA NAVATA CENTRALE

Rivolte le spalle all'abside e procedendo da destra lungo la fascia laterale, osserviamo sei grandi pannelli in mosaico.

**Il Natale.** Nella montagna si apre una grotta oscura, simbolo dell'inferno. Le fasce in cui è avvolto Gesù Bambino hanno la forma delle fasce mortuarie e preannunciano Passione

e Morte. La Vergine, rappresentata distesa, occupa la parte principale dell'iconone e si rivolge con misericordiosa tenerezza allo spettatore. A destra un angelo dà il lieto annuncio a un pastore. A sinistra, S. Giuseppe appartato e meditabondo.

**Il Battesimo.** In alto nell'iconone è raffigurato un cerchio che rappresenta i cieli. Lo Spirito di Dio scende come colomba sul Cristo. Gesù, entrando nel fiume Giordano, purifica le acque e, uscendo, rialza il mondo dal peccato. S. Giovanni Battista è raffigurato vestito di pelle di cammello e con una cintura di cuoio ai fianchi. A destra gli Angeli con le mani coperte in segno di adorazione. A sinistra un'ascia appoggiata a un tronco d'albero richiama la predicazione del Battista: «Già la scure è posta alla radice degli alberi».

### L'ingresso in Gerusalemme.

Gesù, assiso su un puledro d'asina, seguito dai Discepoli, avanza maestosamente verso Gerusalemme. Bambini, dal viso adulto, stendono i mantelli per terra.

**La Crocifissione.** Il volto di Cristo, inchinato verso la Madre, profetizza il suo risveglio dalla morte. Il teschio sotto la Croce simboleggia quello di Adamo e in lui tutta l'umanità bagnata dal sangue di Cristo. Sullo sfondo le mura di Gerusalemme. Accanto alla Madonna, due delle Pie Donne. A destra, S. Giovanni Evangelista e, più in là, Longino e Giuseppe d'Arimatea. Due angeli, in alto, recano in mano la lancia e la spugna, simboli della crocifissione. Sulla croce è posta l'iscrizione: Il Re della gloria.

**La discesa agli Inferi.** Il Cristo risorto, sfolgorante di luce, è raffigurato in una caverna oscura (gli Inferi) mentre calpesta le porte infrante e i chivistelli dell'Inferno e libera i Giusti dell'Antico Testamento: Adamo, Eva, Abramo, Mosè, i Re Davide e Salomone, Giovanni Battista.

**La Pentecoste.** Le lingue di fuoco, simbolo dello Spirito Santo, discendono sulla Madonna, al centro, e sui dodici Apostoli, che rappresentano le dodici tribù di Israele.

**Nella volta della navata centrale** è affrescata l'**ASCENSIONE**.

Il Cristo sale in cielo benedicendo e recando un cartiglio in mano con la scritta: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate, dunque e fate discepoli tutti i popoli». È circondato da un cerchio di luce e sostenuto nel suo volo da due angeli. Gli Apostoli sono disposti su due file con a capo un angelo in veste bianca, recante in mano un rotolo con la scritta: «Uomini di Galilea, perché state guardando verso il cielo?». La Vergine è sopra un

tronetto in atteggiamento di preghiera.

A fianco dell'Ascensione, una serie di **Profeti** a mezzo busto. Da un lato: ISAIA, GEREMIA, DANIELE, EZECHIELE, OSEA, GIOELE. Dall'altro lato: AMOS, ABDIA, GIONA, ABA-CUC, NAUM, MICHEA.

## NAVATA SINISTRA

**La creazione di Adamo.** « Iddio formò l'uomo dalla polvere della terra, e soffiò nelle sue narici un alito di vita, così l'uomo divenne un essere vivente ». Dio crea Eva. « Allora il Signore Iddio fece cadere un sonno profondo sull'uomo che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiusse della carne al suo posto. Il Signore Iddio costruì la costola, che aveva tolto all'uomo, formandone una donna e la condusse all'uomo » (Genesi, Cap. II).

**Il peccato originale.** A sinistra, Eva porge il frutto proibito ad Adamo. A destra, i Progenitori cacciati dall'Eden, mentre il Cherubino con la spada sfolgorante sta a guardia dell'albero della vita.

**Il sacrificio di Noè.** Cessato il diluvio, Noè e la moglie con i figli Sem, Cam e Jafet e le loro mogli, edifica un altare ed offre a Dio un sacrificio di ringraziamento.

**Mosè sul monte Sinai.** « E l'Angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco, in mezzo ad un rovetto. Egli guardò ed ecco che il rovetto ardeva nel fuoco, ma quel rovetto non era consumato. Il Signore disse: Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è terra santa » (Esodo, 3). Il rovetto che, pur ardendo, non si consuma è simbolo della Madonna, vergine anche dopo il parto. Nella parte superiore: Mosè riceve dalle mani di Dio le tavole della legge.

**L'ospitalità di Abramo.** « Abramo alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui » (Genesi, 18). La tradizione orientale vede in questo episodio la manifestazione della Trinità di Dio.

**Il sacrificio di Abramo.** L'Angelo ferma la mano di Abramo che, obbedendo all'ordine divino, sta per sacrificare il figlio Isacco. Al suo posto sarà sacrificato un ariete.

**Elia nutrito dal corvo.** Un corvo porta pane al mattino e carne la sera al profeta ritiratosi in solitudine. A sinistra, Elia viene confortato da un angelo che gli offre del pane. A destra, Elia chiede del pane a una vedova di Sarepta. Il tema ricorrente del pane è un evidente simbolo dell'Eucarestia.

**David atterra Golia.** Al centro David

con la fionda atterra il gigante. A sinistra, è unto re da Samuele. A destra, confessa il suo peccato al profeta Natan, che reca in mano un rotolo con la scritta: « Il Signore ha perdonato il tuo peccato ».

**La visione del Profeta Isaia.** Isaia vede il Signore seduto su un trono; è circondato dai Serafini con sei ali che cantano: « Santo, Santo, Santo ». Dalla mano di Dio pende un cartiglio con la scritta: « Chi manderò? Chi andrà a questo popolo? » A destra, il profeta reca un rotolo con la scritta: « Eccomi, manda me! » A sinistra, il profeta reca in mano un rotolo con la scritta: « Ahimè! sono perduto perché sono un uomo di labbra impure e vivo in mezzo a un popolo dalle labbra impure e i miei occhi hanno visto il Re, il Signore degli eserciti ». Un serafino con un carbone acceso gli tocca la bocca per purificarlo dai peccati; reca in mano un cartiglio con la scritta: « Ecco, questo ha toccato le tue labbra: la tua colpa è tolta, il peccato è perdonato ».

**Storie del Profeta Giona.** A sinistra, il cetaceo marino rigetta Giona sulla spiaggia, dopo averlo tenuto per tre giorni nel suo ventre. Palese il simbolo della risurrezione di Cristo al terzo giorno. A destra, Giona si dispiace per la pianta di ricino seccata dal sole, mentre pretende che Dio mandi in rovina la popolosa città di Ninive. Il cartiglio che ha in mano ha la scritta: « Sono afflitto per la pianta di ricino tanto da morirne ». In alto, la mano di Dio con la scritta: « Tu t'affliggi per una pianta di ricino ed io non devo aver compassione della grande città di Ninive? ».

**Parabola delle dieci vergini.** Sopra la porta sinistra. Cristo accoglie nella festa nuziale (simbolo del Paradiso) le cinque vergini savie con le lampade accese, mentre respinge le cinque vergini stolte, che al suo arrivo si erano trovate impreparate.

**Serie di medaglioni.** Sotto il cornicione, procedendo verso l'interno. S. FANTINO di Tauriana, egumeno, sec. XI; S. NICODEMO di Calabria, sec. X; S. LUCA di Messina, sec. X; S. CATERINA di Tauriana, Calabria, monaca, sec. X; S. CIPRIANO di Reggio C. egumeno, sec. XII; S. BARTOLOMEO di Rossano, egumeno di Grottaferrata, sec. XI; S. ELIA lo Speleota, di Reggio Calabria, monaco del sec. X; S. MACRINA, sorella di S. Basilio, monaca del sec. IV; S. BENEDETTO da Norcia, abate di Montecassino, sec. VI; S. ATANASIO del Monte Athos, egumeno, sec. X.

Sotto il finestrone tondo: S. LUCA e S. MATTEO, Evangelisti. Più sotto, DUE MIRACOLI di Gesù:

**NOZZE DI CANA.** Trasformazione

dell'acqua in vino. Gli sposi, incoronati secondo l'uso greco, occupano la parte centrale dell'affresco. La Madonna, in piedi, chiede a Gesù di operare il miracolo.

**GESU' CHE CAMMINA SULLE ACQUE.** S. Pietro, che sta per affondare, viene tratto in salvo dal Signore.

**I SANTI DELLA PROTESI.** Lungo la parte laterale, procedendo verso la porta:

**S. MICHELE Arcangelo.** Nella Bibbia, principe degli angeli fedeli a Dio, quando Lucifero si ribellò. Reca il cartiglio con la scritta: « Stendo senza pietà la spada su coloro che non hanno il cuore puro nella casa santa di Dio puro ».

**S. DANIELE,** profeta. Il Libro dell'Antico Testamento che porta il suo nome lo descrive come un deportato, vissuto in Babilonia al tempo del Re Ciro, che fu assunto nella corte prendendo il nome di Baldassarre e divenne ministro. (Sec. VI a.C.). Il rotolo ha la scritta: « Susciterà il Signore il regno del cielo ».

**SANTI PIETRO E PAOLO,** Principi degli Apostoli. S. Pietro reca un cartiglio con la scritta: « Pietro, apostolo di Cristo ».

**S. NICOLA,** Vescovo di Mira in Licia, vissuto nel IV secolo.

**S. PROCOPIO,** di Gerusalemme, martire nel 303.

**S. ANTONIO** il Grande, monaco egiziano, vissuto nel sec. IV. Il cartiglio reca la scritta: « Non peccare, o monaco, con la sazietà del ventre. L'ubbidienza, con la temperanza, sottomette i demoni ».

**S. NILO** di Rossano, monaco del X secolo, fondatore del Monastero di S. Adriano, in S. Demetrio Corone, da cui dipendeva il Santuario di S. Cosmo. Reca la scritta: « O Signore, tu conosci la mia debolezza; abbi pietà di me, e risollevami dalla lotta di questi spiriti immondi, poiché io quasi mi sento morire ».

**I SANTI COSMA E DAMIANO,** titolari della chiesa.

**S. Gioacchino e S. Anna,** genitori della Madonna.

## NAVATA DESTRA

Partendo dal trono dei Santi e procedendo verso la porta, nella parete di fondo scorgiamo i SANTI COSMA E DAMIANO con ai lati **due angeli** in atteggiamento riverente.

**S. STEFANO,** di Gerusalemme, primo martire.

**S. DEMETRIO,** di Tessalonica, martire nel 303.

**SS. ADRIANO e NATALIA,** di Nicomedia, coniugi martiri, III secolo.

**S. Sofia e le sue tre figlie Fede, Speranza e Carità,** martiri in Roma

Il secolo.

**S. GIORGIO,** di Lidda, martire, III secolo.

Sopra la porta, **DORMIZIONE della Madre di Dio (Kimesis).**

Apostoli, Gerarchi e Pie Donne circondano la Vergine che si è addormentata nel sonno della morte, mentre Gesù la porta in cielo (raffigurata come neonata in fasce, per significare la sua rinascita alla vita eterna).

Serie di MEDAGLIONI sotto il cornicione. Cominciando dal fondo della chiesa:

**S. GIOVANNI e S. MARCO,** evangelisti. Quindi gli ANARGIRI:

**S. PANTALEONE,** di Bitinia, taumaturgo.

**S. ERMOLAO,** di Nicomedia, martire nel 312.

**S. Giovanni e S. Ciro,** martiri nel 312.

**S. DIOMEDE** di Nicea, vissuto agli inizi del IV secolo, martire.

**S. SANSONE,** l'Ospitaliere, VI secolo.

**S. FOZIO e S. ANICETO,** di Nicomedia, martiri nel 305.

**S. TALLALEO** di Cilicia, martire nel 284.

**S. TRIFONE** di Nicea, martire nel 251.

**VITA, MIRACOLI e MARTIRIO DEI SANTI COSMA E DAMIANO.** Partendo dalla porta destra, si osservano, **nella volta,** le seguenti scene:

**I SANTI E LA LORO MADRE TEODORA.** NATI in Arabia nel III secolo, i Santi persero ben presto il padre. Alla loro educazione religiosa si dedicò pertanto la madre, che qui reca in mano un libro con la scritta: Padre, Figlio, Spirito Santo.

**I SANTI RISUSCITANO UNA FANCIULLA DI NOME PALLADIA.** Ben presto i Santi si recarono in Siria per apprendervi la scienza medica, che poi esercitarono gratuitamente (onde il nome di **anargiri**), sia in Ciro di Siria che in Egea di Cilicia, operando anche strepitosi miracoli. Uno di questi è rappresentato nel riquadro.

**I SANTI GUARISCONO GLI INFERMI.** Folle di malati si rivolgono ai Santi, per ottenere la guarigione.

**I SANTI PROCESSATI DA LISIA.** Le miracolosi guarigioni e le numerose conversioni al cristianesimo operate dai due fratelli medici fanno sì che anche essi venissero colpiti dalla persecuzione ordinata da Diocleziano e Massimiano. In Egea, Lisia, prefetto di Cilicia, non essendo riuscito ad ottenere dai Santi la ritrattazione della loro fede cristiana, li condannò a morte.

**LA DECAPITAZIONE.** La scena centrale del martirio si svolge in due momenti distinti. In un primo tempo i santi vengono raffigurati in ginoc-

chio nel momento in cui rinnovano la loro professione di fede verso Dio. Un angelo è sopra di loro, quasi a sostenerli nell'imminenza del martirio. Subito dopo eseguita la condanna, due angeli portano in cielo i santi martiri, raffigurati come neonati in fasce, indicando così la loro rinascita alla vita eterna, mentre i corpi esangui giacciono ancora in atto di adorazione.

**LA LAPIDAZIONE, I SANTI GETTATI IN MARE, I SANTI NELLA FORNACE, LA FLAGELLAZIONE.** Questi ultimi quattro riquadri raffigurano i diversi tormenti ai quali i due martiri furono sottoposti prima della decapitazione. In ognuna di queste scene un angelo o una mano benedicente indica l'intervento divino che solleva e conforta i Santi Medici.

**Prof. Vincenzo Belmonte**

---

### **GLI AFFRESCHI BIZANTINI DEL SANTUARIO DEI SS. MEDICI IN S. COSMO ALBANESE**

Quasi cinque secoli or sono i primi profughi albanesi approdarono in quest'angolo d'Italia portando con sé l'eredità spirituale e le tradizioni della patria. Venivano per costruire in terra di Calabria una nuova patria. Eressero le prime chiese come luogo di preghiera e di ringraziamento al grande Protettore, attingendo forza e coraggio per la nuova prova. In questa zona mi hanno chiamato per affrescare una di queste chiese, il santuario dei SS. Cosma e Damiano in S. Cosmo Albanese, consentendomi di dare il mio contributo alla costruzione della cultura spirituale della Calabria.

In qualità di esecutore di affreschi bizantini in detto santuario, ho l'obbligo di dare qualche spiegazione sulle particolarità e il significato dogmatico e teologico della pittura bizantina. Scopo della pittura sacra fin dal principio era il servizio della Chiesa. La pittura sacra appare non come arte fine a se stessa, ma in funzione della Chiesa. Lo scopo ovviamente non è materiale ma spirituale. Attraverso l'arte, si insegna in vari modi il difficile cammino di ogni uomo che lotterà contro tutte le forze del male fino al martirio, come è avvenuto per Cristo, gli Apostoli e i martiri della fede, personaggi che la Chiesa presenterà come esempi atti a guidare ogni uomo nella prova.

A tal fine, la Chiesa richiese l'ausilio della pittura. Nei primi secoli, quando le persecuzioni erano numerose, attraverso simboli semplici — pesce, agnello, vite, àncora, ecc. —

i fedeli cominciano a comprendere il significato della nuova fede come speranza di resurrezione e di immortalità. Con la diffusione del Cristianesimo la Chiesa si impegna ad esprimere e a rendere più comprensibile la sua storia e così la pittura sacra da simbolica diviene storica: nelle chiese cominciano ad essere narrati con la pittura i fatti della vita di Cristo della Madonna, dei santi martiri. Scopo della pittura bizantina non è la rappresentazione di avvenimenti terreni relativi ai suddetti personaggi, perché questi temi non vengono rappresentati ma resi intuibili dalla pittura. Il suo oggetto non è il bello naturale, corruttibile, ma la proiezione dell'incorruttibile, del semplice, dell'immortale. Scopo della pittura bizantina è la raffigurazione della categoria del santo, dell'idea del bene. Il bello non si definisce con la conformazione naturale degli oggetti e delle person, ma con il loro contenuto interiore. Quest'arte non copia né la natura né la struttura reale né il colore, pur accogliendo gli elementi tecnici e artistici indispensabili alla raffigurazione della spiritualità della fede.

Le figure del mondo celeste vengono descritte in modo diverso da quelle viventi nel mondo presente, prive del contenuto spirituale e della grazia. Alle prime si attribuisce infinita spiritualità, si elimina, per quanto è possibile, il volume, il peso, allo scopo di dimenticare il corruttibile. La pittura bizantina con le sue intense caratteristiche — grandi occhi, naso lungo, ecc. —, con la raffigurazione frontale dei santi, ecc., esprime la profondità, cioè il contenuto spirituale della Weltanschauung cristiana (<sup>1</sup>). I grandi occhi e le caratteristiche enormi esprimono tutta l'intensa vita spirituale dei soggetti raffigurati. La posizione frontale dei santi significa l'immediato contatto delle figure sacre con i fedeli.

Arte figurativa con profondi concetti, la pittura bizantina non si rivolge solo al sentimento ma soprattutto allo spirito. Non persegue l'impressione momentanea e passeggera, ma la comunicazione stabile e continua. Quest'arte ha il potere di esprimere la profondità, fuggendo gli elementi superficiali per non alterare la sua essenza. Aborrisce la raffigurazione delle cose sacre con la loro realtà fisica e persegue con l'astrazione l'espressione della realtà spirituale che costituisce la realtà suprema. La struttura particolare della pittura bizantina è interessante per la comprensione del contenuto di quest'arte. Le figure non debbono diventare ritratti, cioè immagini perfette di uo-

mini reali, ma creazioni di particolare concezione strutturale tese ad allontanare lo spettatore dall'effimero e dal corruttibile del mondo e a imporre l'idea della creatura rigenerata del mondo immortale.

La tecnica della schematizzazione dei particolari delle figure non è compresa da molti a causa della sua particolarità. Gli occhi, il naso, le orecchie e generalmente gli organi di senso non vengono resi secondo la loro anatomia naturale, ma generalmente alterati, perché ogni cosa, ricevendo e accettando la divina rivelazione, ha subito questa alterazione — la schematizzazione. Le teste dei santi sono circondate dall'aureola che indica la gloria raggiante dalla figura rappresentata e circonda la testa come centro dello spirito, del pensiero, della ragione. Mani e piedi spesso si disegnano senza tener conto della verità naturale. Spesso le dita delle mani sono enormi, esprimendo così la tensione spirituale del personaggio raffigurato. Esempio caratteristico, l'indice del Precursore puntato su Cristo che viene a ricevere il battesimo. Il dito è esageratamente grande per indicare la grandezza di Cristo e della sua opera. Quanto al nudo, nella pittura bizantina la materia è subordinata allo spirito, e così si ottiene la conformazione di corpi senza nulla di terreno e di carnale che vengono ricondotti all'alta idea che l'arte tenta di esprimere.

Segno caratteristico del panneggio è precisamente la schematizzazione geometrica corrispondente ai volumi delle membra. Così si eliminano le pieghe naturali (cioè non si imita la forma dei vestiti dell'uomo comune) e si conferisce spiritualità e grazia tanto al vestito quanto al corpo che esso ricopre. A ciò contribuisce l'illuminazione irrealistica che con la sua intensità non solo dà l'impressione della smaterializzazione della forma, ma fa risaltare la luminosità e lo splendore del mondo spirituale.

Ciò che caratterizza i volti, i nudi, i vestiti, caratterizza naturalmente anche l'ambiente rappresentato dalle scene sacre. Gli elementi strutturali dell'ambiente (monti, case, alberi) sono definiti allo stesso modo in cui si raffigurano lo spazio nelle imma-

gini sacre e lo sfondo in cui si ordinano le forme, i temi iconografici, gli episodi. Si osserva generalmente che mai nella pittura bizantina si riproduce l'ambiente in modo naturalistico. Non si dà significato e valore al problema dello spazio circostante come fondamentale mezzo espressivo dell'arte. L'interesse della pittura bizantina è limitato ai personaggi sacri. Lo sfondo delle immagini, gli elementi architettonici, i monti, ecc., sono subordinati ai personaggi che svolgono un ruolo primario. Così lo sfondo non compare indipendente dalla configurazione dei personaggi, ma si armonizza sempre con essi.

L'interesse è rivolto al mondo sovrumano e tuttavia anche questo mondo costituisce per essa un dato, poiché l'uomo possiede un corpo mortale e un'anima immortale e partecipa quindi dei due mondi. Come la religione, anche l'arte si interessa tanto della realtà del mondo quanto della realtà del divino. Come la religione, anche l'arte pone in primo piano la realtà spirituale e tuttavia non si disinteressa della realtà del mondo che diventa presupposto per il raggiungimento dello spirituale. Cristo e i santi partecipano dei due mondi: appartengono al mondo dell'eternità, ma con la loro esistenza storica si congiungono anche con il mondo terreno.

Terminando intendo rivolgere un vivo ringraziamento a S. E. mons. Giovanni Stamati, Vescovo di Lungro e al Clero della Diocesi, al Rettore della Chiesa dei SS. Medici, p. Ercole Lupinacci, e alla Commissione. Ringrazio inoltre gli abitanti di S. Cosmo Albanese per l'affetto di cui mi hanno circondato e tutti gli albanesi della Calabria. Un ultimo grazie agli amici italiani che hanno visitato il santuario ed esaminato le mie opere.

In questi affreschi ho lasciato una parte della mia anima.

**Nikos Giannakakis**

---

(1) Weltanschauung = concezione del mondo, della vita e della posizione in esso occupata dall'uomo.